

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 131-A)

RELAZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI
E MARINA MERCANTILE)

(RELATORE GENCO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 settembre 1958
(V. Stampato n. 64)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 25 SETTEMBRE 1958

Comunicata alla Presidenza il 20 ottobre 1958

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959**

INDICE

A) STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI	Pag.	3
B) AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI	»	3
PROVENTI DEI SERVIZI POSTALI	»	4
PROVENTI DEI SERVIZI DI BANCOPOSTA	»	4
PROVENTI DEI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONI	»	5
PROVENTI DEI SERVIZI PER CONTO TERZI	»	5
PROVENTI VARI	»	5
PROVENTI DELLA GESTIONE DELLE CASE ECONOMICHE	»	5
ENTRATA STRAORDINARIA	»	5
SPESA ORDINARIA	»	5
SPESE DI GESTIONE	»	6
SPESA STRAORDINARIA	»	7
SERVIZI IN CONCESSIONE	»	7
CONSIDERAZIONI SUL BILANCIO E SULL'ANDAMENTO GENERALE DELL'AZIENDA DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI	»	10
C) AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI	»	14
SERVIZIO TELEFONICO IN CONCESSIONE	»	17
ISTITUTO SUPERIORE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI	»	20
CONCLUSIONI	»	21
ALLEGATI	»	23
DISEGNO DI LEGGE	»	29

ONOREVOLI SENATORI. — Ritengo opportuno ed utile, nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio 1958-1959, dare un'idea sommaria della struttura, dell'organizzazione e dei compiti di questo Ministero, che, ingiustamente, viene ancora da qualcuno considerato come uno dei meno importanti del complesso amministrativo e finanziario dello Stato.

Pure questo Ministero non solo soprintende ai tradizionali servizi postali e di telecomunicazioni (che, oltre a raggiungere con una rete capillare di oltre 12 mila uffici i più lontani centri abitati e le più sperdute frazioni della Nazione, assicurano i rapporti tra la Nazione ed il resto del mondo, annullando le distanze e cooperando efficacemente al crescente sviluppo dei rapporti umani), ma compie inoltre un insostituibile servizio di raccolta capillare del risparmio, ed esercita funzioni di vigilanza sui nuovi servizi radiotelevisivi.

A) STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI

Il bilancio di previsione del Ministero è limitato alle sole spese effettive relative al funzionamento del Gabinetto del Ministro delle poste e telecomunicazioni e della Segreteria particolare del Sottosegretario di Stato. Tali spese sono previste in milioni 34.600.000 di cui lire 34.300.000 per il personale e lire 300.000 per spese casuali, con un incremento di lire 5.100.000, rispetto all'esercizio precedente, che riguardano esclusivamente il maggior fabbisogno per assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto ed alla Segreteria particolare del Sottosegretario, tenuto conto della composizione di detti uffici.

L'importanza dello stato di previsione in oggetto non consiste nella predetta spesa,

piuttosto limitata, per il funzionamento degli uffici ministeriali, ma essenzialmente negli stati di previsione delle due grandi aziende in cui si articola il Ministero:

a) Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi;

b) Azienda di Stato per i servizi telefonici,

i cui bilanci preventivi sono allegati allo stato di previsione del Ministero sotto il titolo rispettivamente di « Appendice n. 1 » e « Appendice n. 2 ».

B) AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Lo stato di previsione dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1958-59 presenta i seguenti risultati.

Importo complessivo:

delle entrate ordinarie e straordinarie
lire 153.100.000.000;

delle spese ordinarie e straordinarie
lire 153.100.000.000;

con un aumento sia nelle entrate che nelle spese di lire 23.611.000.000 rispetto alla previsione del precedente esercizio 1957-58.

Le entrate ordinarie, valutate sulla base degli accertamenti dell'esercizio 1956-57 e di quelli provvisori del primo trimestre dell'esercizio 1957-58 (si tenga conto che lo stato di previsione in oggetto fu preparato alla fine del 1957) e tenuto conto dell'incremento del traffico, sono previste in lire 148.996.000.000 con un aumento di lire 19.511.000.000 in confronto di quelle dell'esercizio precedente, mentre l'entrata straordinaria è prevista in lire 4.104.000.000 con un aumento di lire 4.100.000.000.

Anche nell'esercizio in esame è previsto il pareggio contabile del bilancio, raggiunto sin dal 1951-52.

Le entrate ordinarie risultano dal seguente prospetto:

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTRATE ORDINARIE	Previsione		DIFFERENZE
	1957-58	1958-59	
Proventi dei servizi postali . . .	85.801.000.000	100.083.000.000	+ 14.282.000.000
Proventi dei servizi bancoposta	22.130.000.000	23.050.000.000	+ 920.000.000
Proventi dei servizi di telecomunicazioni	18.393.000.000	22.612.000.000	+ 4.219.000.000
Proventi dei servizi per conto di terzi	970.000.000	1.040.000.000	+ 70.000.000
Proventi vari	2.011.000.000	2.031.000.000	+ 20.000.000
Proventi della gestione delle case economiche	180.000.000	180.000.000	—
TOTALE ENTRATE ORDINARIE . . .	129.485.000.000	148.996.000.000	+ 19.511.000.000

Esaminando in dettaglio le più importanti voci dell'entrata, il cespite principale è rappresentato dai proventi dei servizi postali, che sono così divisi:

PROVENTI DEI SERVIZI POSTALI

Proventi del servizio della posta-lettere da lire 72.000.000.000 dell'esercizio precedente a lire 84.000.000.000 del bilancio in esame, con un aumento di oltre il 16 per cento in lire 12.000.000.000 in relazione all'applicazione delle nuove tariffe in vigore dal 1° ottobre 1957 ed al progressivo incremento del traffico.

Proventi del servizio pacchi postali da lire 10.000.000.000 a lire 12.382.000.000, con un incremento del 24 per cento circa, in lire 2.382.000.000.

Rimborsi dovuti da Amministrazioni estere e rimborsi e concorsi diversi per i servizi postali che passano da lire 2.000.000.000 a lire 1.800.000.000 con una diminuzione del

10 per cento pari a lire 200.000.000, in base agli accertamenti dell'esercizio 1956-57.

Entrate eventuali e diverse dei servizi postali da lire 1.800.000.000 a lire 1.900.000.000 con un aumento di lire 100.000 per previsto maggiore introito.

Altri importanti cespiti sono:

PROVENTI DEI SERVIZI DI BANCOPOSTA

Proventi del servizio vaglia postali da lire 1.400.000.000 dell'esercizio precedente a lire 2.000.000.000, con un incremento di lire 600.000.000 pari a circa il 43 per cento in relazione all'applicazione delle nuove tariffe ed al progressivo aumento del traffico.

Proventi del servizio dei conti correnti lire 14.400.000.000, senza alcuna variazione in aumento o diminuzione.

Rimborsi della Cassa depositi e prestiti per le spese sopportate dall'Azienda postale per le spese sopportate dall'Azienda postale stali, libretti e buoni postali fruttiferi da

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lire 6.200.000.000 a lire 6.500.000.000 con un incremento di lire 300.000.000, in relazione ad un più esatto accertamento del rimborso dovuto dalla Cassa depositi e prestiti.

Somme ricavate dall'Amministrazione per prescrizione di crediti di libretti a risparmio e buoni postali fruttiferi passano da lire 30.000.000 a lire 50.000.000 con un aumento di lire 20.000.000. Va notato a tale riguardo che trattasi in prevalenza di piccole somme di modesti depositanti, che il più delle volte vi rinunziano per le lungaggini necessarie per la riscossione e per la consegna di documenti occorrenti, specialmente nel caso di trapasso. Di regola occorrono diversi mesi, se non qualche anno, per ottenere il rimborso di tali somme, con procedure sempre defatiganti; sarebbe opportuno che l'Amministrazione pagasse a vista in qualsiasi ufficio somme non superiori a lire 10.000 o 20.000.

PROVENTI DEI SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONI

Sono passati da lire 18.393.000.000 a lire 22.612.000.000, con un aumento di lire 4.219.000.000 rispetto all'esercizio precedente.

Comprendono le *entrate per i servizi telegrafici*, che sono di lire 14.000.000.000 nonchè quelle per rimborsi e concorsi inerenti ai servizi telegrafici ed entrate eventuali, i proventi dei servizi radioelettrici pubblici e privati, nonchè quelli del servizio di radiodiffusione circolare, ed i versamenti da parte della R.A.I., dell'Azienda di Stato dei servizi telefonici e delle Società concessionarie, dei rimborsi di spese e dei contributi per il finanziamento dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni e dei canoni per l'uso della palificazione telegrafica che sono complessivamente di lire 8.612.000.000.

PROVENTI DEI SERVIZI PER CONTO TERZI

Sono di lire 1.040.000.000. Riguardano i servizi che l'Amministrazione esercita per conto di altre Amministrazioni statali ed enti parastatali, come pagamenti e servizi

per conto del Tesoro (stipendi, pensioni, acquisto e rinnovazione di buoni del Tesoro, vendita di carte e marche da bollo, ecc.) nonchè i servizi per conto dell'Istituto nazionale della previdenza sociale — come pagamento di pensioni, assegni, mandati e vendite di marche assicurative — ed infine i servizi vari per riscossione di crediti, buoni postali di viaggio, legalizzazione e notificazione di atti, ecc.

PROVENTI VARI

Sono previsti in lire 2.031.000.000 e comprendono la ritenute in conto pensioni sugli stipendi dei dipendenti dell'Amministrazione e le entrate per canoni, contravvenzioni e rimborsi vari.

PROVENTI DELLA GESTIONE DELLE CASE ECONOMICHE

Rappresentano i canoni dovuti dai concessionari delle case economiche e sono rimasti invariati in lire 180.000.000.

ENTRATA STRAORDINARIA

Vi figura una somma complessiva di lire 4.104.000.000 con un aumento di lire 4.100.000.000 rispetto all'esercizio precedente.

È rappresentata dalle entrate derivanti dalla vendita dei valori postali fuori corso per lire 2.000.000.000, da lire 2.100.000.000 provenienti dalla parte ordinaria e da destinare allo sviluppo e miglioramento degli impianti (tale somma è da ritenere come un avanzo di gestione) e da lire 4.000.000 per rimborso da parte di terzi di imposta sull'entrata sui canoni di affitto dei circuiti telegrafici.

SPESA ORDINARIA

La spesa ordinaria è prevista in lire 148.996.000.000, con un incremento di lire 19.511.000.000 rispetto all'esercizio precedente (pag. 85 dello stato di previsione).

Di detta somma le spese per il personale (capitoli dall'1 al 45) sono lire 122 miliardi e 587.241.000, pari all'82 per cento circa della spesa globale e sono rappresentate dagli stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo, dei ruoli speciali transitori e non di ruolo, agli operai giornalieri e manovali, compensi forfettari e per lavoro straordinario e notturno, premi di rendimento, premi per miglioramento professionale, indennità e rimborsi per viaggi e missioni e per sussidi al personale in servizio ed in quiescenza ecc., per un totale di lire 108.344.241.000 e da lire 14.243.000.000 per debito vitalizio e trattamenti similari (pensioni ordinarie ed assegni di caroviveri, indennità di licenziamento e contributo allo Istituto Postelegrafonici).

Nell'allegato n. 1 al bilancio si rileva la consistenza del personale dei vari ruoli alla data di presentazione del bilancio.

La situazione rappresentata dal detto allegato è già superata, poichè a seguito della legge 27 febbraio 1958, n. 119, sullo stato giuridico e sull'ordinamento delle carriere del personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, la situazione del personale alla data attuale è quella risultante dalla tabella a questa relazione allegata con la lettera A.

SPESE DI GESTIONE

Sono le seguenti:

Spese dei servizi postali lire 9 miliardi e 934.500.000 con un aumento di lire 347 milioni rispetto all'esercizio precedente. Le principali voci sono rappresentate da: spese per trasporto corrispondenze e pacchi con accollatari ed incaricati provvisori per lire 1.900.000.000, spese di trasporto su ferrovie e tramvie concesse all'industria privata sui laghi, fiumi ecc., per lire 305.000.000, rimborso alle Ferrovie dello Stato per trasporto e scambio di corrispondenze, per nolo, manutenzione ed esercizio di carrozze postali, carrelli ed operazioni di carico e scarico, per lire 2.170.000.000, spese per il

trasporto di effetti postali sulle linee di navigazione aerea per lire 2.100.000.000, premio per la vendita di carte-valori postali, esclusi i segnatasse, per lire 1.000.000.000, spese per forniture varie di lire 854.500.000, rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per la fabbricazione di carte valori postali ed altri stampati dell'Amministrazione per lire 1.270.000.000.

Spese dei servizi di bancoposta. Sono previste in lire 347.300.000.

Spese dei servizi di telecomunicazioni. Sono previste in lire 3.643.358.000. Le principali voci sono rappresentate da pagamenti e rimborsi ad Amministrazioni estere, alla Azienda telefonica di Stato ed a società italiane ed estere per lo scambio della corrispondenza telegrafica, radiotelegrafica, telefonica, fototelegrafica e telex per lire 1 miliardo e 720.000.000; per spese di esercizio e manutenzione degli impianti tecnici lire 648 milioni; per manutenzione delle linee aeree lire 770.000.000; per manutenzione di cavi lire 350.000.000. Va notato che è stato soppresso il capitolo relativo al miglioramento e sviluppo graduale della rete e degli impianti telegrafici principali ed ausiliari, il cui importo è stato stanziato nella parte straordinaria (cap. 115).

Spese comuni ai servizi postali e di telecomunicazioni. Sono previste in lire 10 miliardi e 163.601.000. Le voci principali riguardano le spese: per illuminazione, riscaldamento, acqua, forza motrice ecc. interessanti sia l'Amministrazione provinciale che quella centrale in lire 730.000.000, per rimborsi al Provveditorato generale dello Stato per registri, carta, moduli e stampati eseguiti nell'Istituto Poligrafico dello Stato per lire 1.415.000.000, spese di gestione degli uffici locali ed agenzie, compensi per recapiti telegrammi ed espressi in lire 1 miliardo e 135.000.000; per sistemazione locali ed altro per gli stessi uffici in lire 520.000.000; per fitto locali in lire 960.000.000; spese per trasporto di agenti sulle auto-filo tramvie e ferrovie metropolitane in lire 160.000.000; spese per esercizio e manutenzione di auto-

mezzi dell'Amministrazione e relative officine e magazzini in lire 330.000.000; spese per il funzionamento dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni e per la istruzione professionale superiore e media, postale, telegrafica e telefonica, in lire 3.065.000.000 con un aumento rispetto all'esercizio precedente di lire 1.115.000.000; spese per medicinali, visite ed altre prestazioni ed attrezzature sanitarie ecc., in lire 128.000.000; spese per fornitura gratuita di divise ed indumenti di lavoro al personale in lire 320.000.000; spese per carte di libera circolazione in lire 200.000.000; ed infine lire 254.271.000 per residui passivi reclamati dai creditori ed eliminati. Da rilevare in questa sede il notevole sforzo che la Amministrazione compie per l'istruzione professionale, con numerosi corsi di specializzazione sia nelle discipline tecniche che in quelle amministrative postali. A tal uopo l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni dispone non solo di una sede idonea con aule attrezzate modernamente, ma di moderni laboratori ed impianti per studi e ricerche, nonchè di strumenti ed apparecchiature specifiche di alta precisione per ricerche, studi, collaudi e consulenze sulle telecomunicazioni.

Spese per la gestione ed il riscaldamento delle case economiche concesse in affitto al personale delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici: ammontano a lire 220.000.000, di cui lire 100.000.000 sono da considerarsi spese di investimento mentre la spesa del riscaldamento va rimborsata dagli assegnatari.

SPESA STRAORDINARIA

L'ammontare relativo è di lire 4 miliardi e 104.000.000, con un aumento di lire 4 miliardi e 100.000.000 rispetto all'esercizio precedente.

Vi sono comprese:

la spesa per acquisto ed installazione di nuovi impianti tecnici e di automatizzazione per lire 390.000.000, acquisto di ma-

teriali per la costruzione e il miglioramento di linee telegrafiche, di cavi sottomarini e per servizi radioelettrici per complessive lire 750.000.000 (cap. 116, 117 e 118);

le spese per acquisto di mobili e caserforti per l'Amministrazione provinciale e per uffici locali in complessive lire 510 milioni (cap. 119 e 120), le spese per manutenzione straordinaria di fabbricati ed impianti dell'Amministrazione per lire 600 milioni;

le spese per acquisto di automezzi per i servizi in lire 200.000.000, ed infine la spesa per costruzione, miglioramento e potenziamento di impianti e stabilimenti postelegrafici per lire 1.500.000.000.

Trattasi di vere e proprie spese di investimento, inserite nello stato di previsione in esame, nella parte straordinaria del bilancio, sia per una migliore classificazione dell'onere che per maggiore chiarezza ed aderenza alla realtà.

SERVIZI IN CONCESSIONE

A) *I servizi di radiodiffusione e televisione* sono affidati in concessione alla R.A.I. (Radio Audizioni Italiane). I rapporti tra lo Stato e la R.A.I. sono regolati da una concessione accordata a norma dell'art. 168, n. 5 del Codice postale e delle telecomunicazioni. La vigente convenzione è stata approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1952, n. 180 ed avrà vigore fino al 15 dicembre 1972.

La Convenzione prevede la concessione in esclusiva dei servizi delle radioaudizioni, della televisione e della filodiffusione e, senza esclusiva, di quello della radiofotografia circolare.

La Convenzione prevede numerosi impegni organizzativi, finanziari e tecnici della R.A.I.; attribuisce alla R.A.I. le entrate provenienti dai canoni di abbonamento, dai proventi della pubblicità e dalle tasse sui materiali radioelettrici ed impegna la R.A.I. a versare allo Stato canoni di diversa natura.

I canoni di abbonamento sono però esatti dal Ministero delle finanze, quali vere e proprie tasse soggette quindi a tutti i privilegi

previsti dalle leggi generali per tale genere di tributi (articolo 25 e 26 regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 256).

I proventi della esazione sono perciò acquisiti al bilancio dello Stato (Ministero delle finanze), il quale ne preleva il 3,70 per cento da attribuire al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, il 6,17 per cento alla Presidenza del Consiglio, l'1,24 al Ministero delle finanze oltre all'I.G.E. Il rimanente 88,89 per cento viene versato alla R.A.I. dal Ministero delle finanze.

Di tali proventi la R.A.I. paga al Ministero delle poste il 4 per cento quale canone concessionario, e al Ministero del tesoro il 2 per cento. Inoltre il 2 per cento dei proventi della pubblicità radiofonica va devoluto dalla R.A.I. all'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni. La stessa imposizione del 4 e del 2 per cento è stabilita per i proventi della pubblicità e delle tasse radiofoniche.

Gli impegni tecnici della R.A.I. erano stati stabiliti nella Convenzione del 1952 in un Piano di estensione e sviluppo degli impianti con scadenze determinate.

Essendosi però manifestata la necessità di accelerare notevolmente la portata e i tempi del Piano dopo la entrata in funzione del servizio della televisione, la R.A.I. accettò l'imponente sforzo tecnico e finanziario derivante da un anticipo di oltre 10 anni dei tempi di esecuzione del Piano tecnico concessionario e da una estensione molto notevole degli impianti, quale per esempio l'impianto della televisione in Sardegna, che non era stato affatto previsto.

Per andare incontro alle necessità della R.A.I. nell'adempimento di impegni tanto superiori a quelli assunti con la Concessione, lo Stato convenne di consentire alla Società di trattenere, temporaneamente, l'importo dei tre quarti del canone concessionario 4 per cento fino alla concorrenza di 4 miliardi, nell'intesa che, raggiunta tale cifra, la R.A.I. avrebbe ripreso i normali versamenti ed avrebbe inoltre restituito la somma trattenuta in rate annuali, comprensive dell'interesse del 5 per cento secondo un piano di ammortamento.

La Convenzione che reca tali accordi è stata firmata in data 10 marzo 1956 ed approvata con decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1957, n. 1136. Si prevede che tra due esercizi finanziari la R.A.I. avrà trattenuto l'intera somma di 4 miliardi e potrà quindi cominciarne la restituzione.

Le tasse sui materiali radioelettrici, che costituiscono anche provento della R.A.I., furono istituite nel 1925 quando la limitata diffusione della radio imponeva di concedere all'Ente gestore del servizio proventi maggiori di quelli derivanti dai canoni di abbonamento. Tali tasse furono poi sempre mantenute in vigore e lo sono tuttora, anche perchè l'avvento della televisione, la cui gestione è ancora passiva, ha riprodotto la situazione originariamente verificatasi per le radioudizioni.

Le tasse gravano sulla fabbricazione e sulla importazione dei materiali radioelettrici in diversa misura, e il loro provento, acquisito dallo Stato, viene devoluto per il 40 per cento a favore della Società concessionaria (regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 1917, articolo 15). La Convenzione del 1952 prevede però che alla scadenza del primo decennio dall'entrata in funzione della prima stazione TV, avvenuta il 1° gennaio 1954, la R.A.I. verserà all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni il 60 per cento dei propri proventi per tasse radiofoniche.

La Convenzione del 1952 e il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, prevedono una serie di interventi e controlli governativi sulla R.A.I. che sono riassunti appresso.

A parte il sistema privilegiato di esazione dei canoni e il versamento alla R.A.I. di un'aliquota notevole delle tasse radiofoniche, non risulta che altre « condizioni di favore » siano state fatte in passato e mantenute alla R.A.I.

Se ci si vuol riferire ad eventuali norme sui diritti d'autore, per le quali comunque non risultano condizioni di favore per la R.A.I., la competenza spetta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda l'eventuale trattamento del personale amministrativo ed arti-

stico, esso è regolato, come è ovvio, da contratti ed accordi sindacali.

Molto si è discusso negli ultimi tempi sulla concorrenza che la televisione sta facendo ai cinematografi.

A parte la considerazione che l'introduzione di un nuovo mezzo tecnico porta necessariamente ad un ridimensionamento dei preesistenti, come potrebbe dirsi del treno rispetto alla diligenza o dell'automobile rispetto al treno, c'è da osservare che, ove siano costituite sale appositamente attrezzate per spettacoli televisivi, esse sono soggette alle stesse imposizioni fiscali dei cinematografi.

Imposizioni ridotte sono invece fatte per gli esercizi pubblici, quali bar, trattorie ecc. che effettuano spettacoli televisivi, ma è evidente che, dato l'avvicinarsi dei clienti, non potrebbero per ognuno di essi richiedersi gli stessi tributi esatti per ogni spettatore di un cinematografo.

Il fatto poi che la televisione, portando lo spettacolo in casa, abbia distolto parte del pubblico dalla frequenza del cinema è una circostanza che, come si è detto, non si può evitare. Comunque le spese di produzione degli spettacoli da parte della R.A.I. e i relativi tributi non sono certo minori delle spese di produzione dei films, soprattutto quando si tenga conto che uno spettacolo televisivo si esaurisce con la prima rappresentazione.

In ogni modo, anche se fossero inasprite le imposizioni fiscali agli spettacoli prodotti della R.A.I., ciò non porterebbe giovamento alla frequenza del cinema.

L'intervento statale nella gestione R.A.I. si manifesta con la partecipazione di rappresentanti di vari Ministeri al Consiglio di Amministrazione e nel Collegio Sindacale, con la intestazione della maggioranza delle azioni sociali all'I.R.I. e quindi con l'approvazione governativa delle nomine del Presidente, del Consigliere Delegato e del Direttore Generale, con l'approvazione dello Statuto e con la vigilanza tecnica sugli impianti e sui servizi tecnici esercitata proprio dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, mentre i Ministeri delle finanze e del tesoro hanno la facoltà di far eseguire controlli e verifiche contabili. La vigilanza sulle radio-

diffusioni è poi assicurata da una Commissione parlamentare mista con rappresentanti di tutti i gruppi dei due rami del Parlamento.

Come si è innanzi detto, la R.A.I. ha completato con dieci anni di anticipo sul termine previsto tutta la vasta rete di impianti e di collegamenti. Voglio sottolineare i vari e complessi problemi risolti, in considerazione delle caratteristiche morfologiche ed orografiche del nostro Paese e della necessità quindi di ubicare i centri trasmettenti in modo che le rispettive aree di servizio risultassero sensibilmente adiacenti e che tra un centro e l'altro si realizzassero le condizioni di reciproca diretta visibilità ottica, indispensabile per il collegamento a microonde. In conclusione, oggi la rete televisiva italiana, nel suo complesso, si estende a tutte le province del Paese, attraverso un sistema di collegamenti a microonde che si snoda di monte in monte secondo una direttrice principale che va da Milano a Palermo, con alcune derivazioni trasversali per Torino, Venezia e Trieste e dal Continente alla Sardegna, con 219 impianti trasmettenti tra principali e ripetitori.

Il collegamento a ponte radio che parte dalla nuova torre metallica, alta m. 100, in Corso Sempione a Milano raggiunge Palermo attraverso 20 tratte successive su un percorso complessivo di 1.630 chilometri.

Ventiquattro edifici nuovi per complessivi 82.000 mc., Km. 3,5 complessivi di antenne a traliccio, 145 chilometri di elettrodotti, con potenza installata in cabina di 3.000 Kw, gruppi elettrogeni per una potenza complessiva di 1.500 Kw, 50 chilometri di nuove strade, il tutto, per un totale di 200.000 giornate lavorative, realizzato in meno di due anni, documentano lo sforzo che la R.A.I. ha fatto per servire in poco tempo quasi il 96 per cento della popolazione della Nazione. Rimangono ancora esclusi circa 2 milioni di italiani, distribuiti in un migliaio di comunità, ed a servire questi si provvederà entro il 1969.

B) I servizi cablografico e radioelettrico internazionale sono affidati all'Italcable, mentre la rete dei cavi sottomarini telegra-

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

fici e telefonici italiani è gestita direttamente dallo Stato.

L'Italcable provvede, oltre al servizio cablografico con le Americhe, a quello con Malta, con la Spagna e con il Belgio e dispone anche di propri uffici nelle principali città d'Italia.

Alla stessa concessionaria Italcable sono affidati i collegamenti radioelettrici dell'Italia col mondo; una fitta rete di collegamenti radiotelegrafici e radiotelefonici collega Roma con molti dei principali paesi europei, con l'Africa, le Americhe e col vicino ed estremo Oriente. La stessa società provvede anche al servizio radiofotografico con le Americhe, con Tel Aviv, col Cairo, con Tokio e con altri centri europei.

C) *Il servizio radiomarittimo civile* fra terraferma e piroscafi realizza collegamenti radiotelegrafici e radiotelefonici con piroscafi in navigazione a distanza ravvicinata, a media ed a grande distanza. È affidato a due società concessionarie, la S.I.R.M. (Società Italiana Radiomarittima) e TELEMAR (Compagnia generale Telemar) che provvedono all'impianto delle stazioni radioelettriche di bordo ed alla gestione del servizio.

CONSIDERAZIONI SUL BILANCIO E SULL'ANDAMENTO GENERALE DELL'AZIENDA DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Anche quest'anno il bilancio si presenta in pareggio, come negli anni precedenti, a partire dall'esercizio 1951-52. La necessità di raggiungere tale pareggio ha imposto la *mortificazione* delle esigenze di miglioramento di un'azienda, che non può trascurare il progresso rapido dei mezzi di comunicazione e le necessità di potenziamento dei servizi in relazione con la sempre crescente richiesta. È doveroso riconoscere che grandi passi sono stati fatti, specialmente se si considerino le distruzioni provocate dalla guerra.

Quando si pensi che le prestazioni del servizio postale hanno registrato nel dopoguerra un aumento di circa il 60 per cento, quando si consideri che l'Azienda ha un comples-

so di ben 12.000 uffici periferici, gran parte alloggiati non solo in locali che non appartengono all'Amministrazione ma inidonei e talvolta indecorosi, pur riconoscendo che notevoli passi in avanti sono stati compiuti (e di ciò va data lode ai Ministri che si sono succeduti e alla Direzione generale, che hanno dato un nuovo volto agli uffici, una volta fra i più antiquati ed antiestetici), balza evidente la necessità di non arrestare anzi di intensificare questo sforzo di adeguamento dell'azienda ai progressi tecnici ed alle esigenze di un migliore assetto.

È necessario provvedere tanto per le sedi che per le attrezzature ad un finanziamento straordinario.

L'Amministrazione ha all'uopo redatto un piano quadriennale per l'ammontare di lire 38.800.000.000, che prevede:

- 1) Costruzione di nuove sedi provinciali a Milano e Firenze e ampliamento di quelle di Roma, nonché costruzione di 14 grandi edifici p. t. periferici a Genova, Milano, Napoli e Roma . L. 11.000.000.000
- 2) Costruzione di 30 edifici postali in sede ferroviaria » 3.000.000.000
- 3) Costruzione ed ampliamento di edifici per autocentri, autorimesse e magazzini dei Circoli costruzioni telegrafiche e telefoniche » 2.000.000.000
- 4) Costruzione di almeno 1.250 uffici locali ed agenzie dei circa 7.000 situati in locali assolutamente inidonei o parzialmente idonei » 10.000.000.000
- 5) Meccanizzazione e potenziamento degli impianti tecnologici . » 4.000.000.000

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

6) Arredamento degli uffici di nuova costruzione	L.	3.300.000.000
7) Motorizzazione dei trasporti postali, Circoli delle costruzioni, servizi di recapito	»	1.500.000.000
8) Concorso nella spesa di attuazione del piano telegrafico nazionale	»	4.000.000.000
Totale	L.	38.800.000.000

Nell'elenco sopra riportato non figura la costruzione della nuova sede del Ministero, per la quale è stato preparato un piano ed un finanziamento.

L'Amministrazione si è anche preoccupata della grave situazione deficitaria di tutti gli Uffici in materia di macchine e mobili di ufficio, casellari, ecc. Si pensi che pochissimi uffici locali fino a qualche anno fa disponevano di una macchina da scrivere e sconosciute erano le piccole addizionatrici. Si è provveduto ad un graduale rifornimento di questi indispensabili mezzi di lavoro, con una spesa complessiva di lire 7.229.000.000 secondo il seguente quadro:

Mobili in legno (tavoli, scrivanie, armadi, eccetera)	L.	1.650.000.000
Mobili metallici (scaffali, schedari ecc.)	»	1.400.000.000
Casseforti n. 2.370	»	467.000.000
Banconi sportelleria	»	470.000.000
Orologi a muro n. 2.155	»	22.000.000
Ventilatori n. 564	»	12.000.000
Macchine per scrivere n. 5.500	»	390.000.000
Macchine da calcolo numero 7.600	»	630.000.000
Macchine bollatrici numero 1.237	»	170.000.000
Macchine per accettazione versamento c/c n. 703	»	175.000.000

Macchine affrancatrici per accettazione rapida raccomandate, conti di credito e tassate n. 134	L.	121.000.000
Stampatrici n. 6	»	5.000.000
Legapacchi n. 11	»	7.000.000
Macchine nettatimbri n. 1.500	»	9.000.000
Macchine duplicatrici n. 210	»	28.000.000
Carrelli, tricicli n. 3.403	»	438.000.000
Bilance pesalettere e bascule pesapacchi numero 3.567	»	210.000.000
Insegne per uffici periferici n. 12.600	»	43.000.000
Cassette d'impostazione n. 13.578	»	203.000.000
Bolgette da portalettere n. 14.030	»	71.000.000
Bollatoi di gomma numero 13.876	»	12.000.000
Sacchi per la corrispondenza n. 870.000	»	652.000.000
Tavoli aspirapolvere numero 41	»	20.000.000
Estintori antincendio numero 1.759	»	18.000.000
Apparecchi aspirapolvere n. 80	»	4.000.000
Materiale sanitario	»	2.000.000
Totale	L.	7.229.000.000

È chiaro che non è stato fatto tutto e che molto resta ancora da fare.

È qui il caso di aggiungere che con decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni dell'11 dicembre 1957 è stato approvato un Piano regolatore nazionale, sia telegrafico che telefonico, che tende ad assicurare la più razionale ed organica utilizzazione delle reti telegrafiche e la gestione più economica possibile dei servizi stessi in relazione ai progressi della tecnica ed alle esigenze del traffico e dell'utenza pubblica e privata.

Senza entrare nei particolari del piano, che disciplina il servizio telegrafico e fototelegrafico ad uso del pubblico, il servizio Telex e

Telestato per lo scambio diretto di telegrammi fra abbonati ed organi delle Amministrazioni dello Stato ed il servizio Postatelex per lo scambio di messaggi fra gli uffici del Ministero delle poste per il servizio dei conti correnti, e nell'assetto e divisione del territorio nazionale per l'espletamento dei predetti servizi, dirò che il piano è entrato in funzione col 1° gennaio 1958 e che per la sua parziale esecuzione sono intanto previsti 4 miliardi nel programma quadriennale di investimenti.

L'Amministrazione postale dovrebbe tendere in alcuni anni alla costruzione di tutte le sedi, anche e specialmente le periferiche, per gli uffici locali e per le agenzie. Se sono necessari i grandi edifici postali nei nuovi quartieri delle grandi città, non si devono trascurare i piccoli centri, i paesi sperduti, specialmente del Mezzogiorno, in cui le sedi postali sono ancora squallide e non degne di una società civile. Sarà così reso un atto di giustizia alle laboriose popolazioni rurali, sin qui abbandonate dallo Stato.

Per il personale, l'attuazione della legge 26 marzo 1958, n. 119, nel mentre ha consentito l'aumento e la conseguente copertura di numerosi posti in organico, porterà all'inquadramento in ruolo e alla sistemazione del personale ausiliario. Il personale attende con comprensibile ansia l'attuazione della legge. È un riconoscimento notevole che l'Amministrazione dà ad una gran massa di suoi dipendenti e di ciò va data lode ai Ministri che hanno voluto e presentato questa legge.

La legge ha aumentato gli organici, ma occorrono ancora altri 3.000 elementi circa per le necessità del servizio. Occorre provvedere senza eccessivi ritardi.

E proprio per secondare le aspettative del personale e contribuire a risolvere l'assillante problema della casa, con legge 11 dicembre 1952, n. 2521, l'Amministrazione delle poste e telegrafi fu autorizzata a provvedere, entro cinque esercizi, a partire dal 1952-53, mediante stanziamenti variabili di anno in anno, alla costruzione di alloggi di tipo economico e popolare, da concedere in uso al personale dipendente in attività di servizio.

Gli stanziamenti successivi, effettuati nelle cinque predette annualità, hanno comportato una somma complessiva di lire 8.500 milioni.

In base ai programmi di costruzioni formulati anno per anno, si è provveduto finora alla realizzazione di edifici, alla preparazione di progetti, nonché alla ricerca ed acquisto delle aree occorrenti. La situazione al 31 agosto 1958 è la seguente:

a) risultano ultimati n. 903 alloggi in n. 49 sedi per complessive lire 2.509.800.000;

b) sono in corso di costruzione n. 552 alloggi in n. 122 sedi per complessive lire 1.654.100.000;

c) sono in via di espletamento gli appalti per la costruzione, già approvata, di n. 85 alloggi in n. 8 sedi, per complessive lire 239.800.000;

d) sono stati elaborati, e possono essere sottoposti all'esame del Consiglio di Amministrazione, i progetti per la costruzione di n. 168 in n. 14 sedi per complessive lire 441.100.000;

e) sono in corso di elaborazione i progetti per la costruzione di n. 454 alloggi in n. 23 sedi, per l'importo complessivo presunto di lire 1.290.900.000. I relativi suoli occorrenti per gli edifici sono già stati acquistati a seguito di parere favorevole del Consiglio d'Amministrazione;

f) sono in corso di stipula, pure a seguito di parere favorevole del Consiglio di Amministrazione i contratti per l'acquisto del suolo occorrente alla costruzione di altri alloggi in n. 5 sedi, cui corrisponderà un importo complessivo presunto (fra suolo e costruzione) di lire 214.300.000;

g) sono stati reperiti — e sono in corso d'oltro al Consiglio d'amministrazione le relative proposte d'acquisti — i suoli per la costruzione di n. 274 alloggi in n. 6 sedi, per un importo complessivo presunto di lire 759.600.000;

h) sono in corso le ricerche per il reperimento dei suoli edificatori per n. 230 alloggi in Catania, Milano, Sondrio, per un importo complessivo di lire 635.200.000.

Da quanto sopra esposto risulta che, rispetto allo stanziamento complessivo di lire 8.500 milioni, vi è ancora una disponibilità residua di 755,2 milioni, a cui possono aggiungersi i 635,2 milioni previsti per gli alloggi di cui al punto *h*) per i quali è appena iniziata la ricerca dei suoli: la disponibilità residua è perciò di 1.390,4 milioni.

Per gli edifici di cui ai punti *a*), *b*), *c*) e cioè per lire 4.403.700.000, la somma è definitivamente impegnata, trattandosi di edifici già costruiti o in corso.

Per gli edifici di cui ai punti da *d*) a *g*) non sono stati assunti impegni definitivi di spesa, se non per l'acquisto dei suoli edificatori, tuttavia sono già in corso contratti e trattative che hanno in maggiore o minore misura già impegnato l'amministrazione.

Infatti, per gli edifici in parola, le relative pratiche sono state iniziate e svolte in maniera più o meno avanzata, in base ai programmi predisposti, come si è detto, annualmente e che a suo tempo già riportarono il parere favorevole del Consiglio d'Amministrazione.

Conseguentemente, sono state interessate per lo sviluppo delle pratiche le Direzioni provinciali competenti e l'attuazione di un siffatto programma è nelle aspettative di tutto il personale interessato.

Se, ciò nonostante, si volesse tener conto che su tali ultime spese prese singolarmente non si è ancora definitivamente espresso il Consiglio di Amministrazione, trattandosi di opere in corso di progettazione, o per le quali è in corso la stipula dei contratti per i suoli occorrenti, si potrebbero ritenere disponibili anche le cifre ad esse relative, e cioè complessivamente 2.705,9 milioni, meno il costo dei suoli già acquistati o in corso d'acquisto. Si potrebbe cioè tener conto di una disponibilità residua complessiva di 4.096,3 milioni (1.390,4 + 2.705,9) meno, come si è detto, il costo dei suoli edificatori già acquistati o in corso di acquisto.

E poichè le spese per i suoli edificatori incidono per circa il 15 per cento del costo di costruzione, la somma relativa può aggirarsi su lire 406 milioni ($15\% \times 2.705,9$) per cui la disponibilità residua dovrebbe consi-

derarsi in lire 3.690 milioni circa, per un totale di 1.300 alloggi nuovi.

L'Amministrazione provvede inoltre ad indennizzare direttamente il personale per infortuni in servizio, alle assicurazioni sociali per i salariati, mentre alle prestazioni sanitarie provvede l'E.N.P.A.S. (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Statali).

L'Istituto postelegrafonico, la cui spesa è prevista al capitolo 48 in lire 2.607.000.000, provvede ad integrare le previdenze anzidette con integrazioni sul trattamento di quiescenza, con assistenza scolastica, con colonie estive, con assistenza anche al personale di ruolo e con la gestione delle quiescenze del personale delle agenzie e degli uffici locali.

Lo stanziamento predetto consente all'Istituto di svolgere una multiforme ed imponente attività a beneficio di tutte le categorie del personale postelegrafonico.

In tutte le precedenti relazioni e nelle discussioni sul bilancio in esame è affiorato il problema della *franchigia* postale. A questi oneri extra aziendali, il cui importo, secondo una valutazione fattane di recente, ascende a circa 26 miliardi, vanno anche aggiunti gli altri oneri derivanti dai servizi che l'Amministrazione compie per conto del Ministero del tesoro e di altri dicasteri. Anche quest'anno la Commissione esprime il voto che il Ministero del tesoro risolva questo annoso problema, che investe i rapporti tra aziende di Stato, che falsa i risultati economici e finanziari delle gestioni e la cui mancata soluzione impedisce, come nel caso in esame, l'attuazione degli indifferibili piani di ammodernamento e di sviluppo.

Va notato a questo punto che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato da tempo insiste presso l'Azienda postale perchè la somma stanziata nella spesa (cap. 51 del bilancio in esame) per rimborso alle Ferrovie dello Stato per gli oneri di trasporto delle corrispondenze e pacchi e per nolo ed esercizio di veicoli e locali, sia elevata da lire 2.170.000.000, a valori più corrispondenti alle effettive prestazioni. È evidente che questo problema non è inscindibile da quello della *franchigia* e la Commissione è del parere, ripetutamente espresso anche negli anni pre-

cedenti, che quanto meno sia dato alla materia un assetto *generale* più rispondente alla realtà.

Lo stato di previsione in esame contempla spese di investimento in misura inadeguata alle necessità di sviluppo imposto dal progresso tecnico, dal crescente incremento del traffico e dalle necessità degli utenti.

La esecuzione di un piano quinquennale di lavori straordinari predisposti dal Ministero per un importo complessivo di circa cinquanta miliardi impone o un intervento straordinario del Tesoro, o il ricorso a finanziamenti esterni, come si è fatto per le Ferrovie dello Stato, o l'abolizione della franchigia postale o infine un aumento delle tariffe postali. Non sta a me l'avvisare i mezzi per risolvere detti problemi. Il Parlamento ed il Governo daranno le indicazioni del caso.

C) AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

Lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1958-59 prevede una entrata complessiva, ordinaria e straordinaria, di lire 28.327.419.900, corrispondente al totale delle spese, in cui però sono incluse lire 5 miliardi e 73.139.100, per avanzo di gestione da versare al Tesoro.

Le entrate ordinarie, tenuto conto dello incremento dei servizi in previsione dello sviluppo del traffico, anche per effetto dell'approntamento di nuovi mezzi tecnici sono passate da lire 26.041.900.000 dell'esercizio precedente a lire 28.316.000.000 con un aumento di lire 2.274.000.

Le entrate straordinarie sono passate invece da lire 111.378.350 a lire 11.419.900 con una diminuzione di lire 99.958.450.

Esaminando in dettaglio le più importanti voci dell'entrata ordinaria, il gettito più importante è dato dai proventi del traffico interurbano ed internazionale, che da lire 20.000.000.000 dell'esercizio precedente, sono, in previsione di un maggiore sviluppo del traffico telefonico, aumentati a lire 21 miliardi. Per la stessa ragione i proventi delle soprattasse sulle conversazioni interur-

bane sono aumentati da lire 1.235.000.000 a lire 1.500.000.000 con un aumento previsto in lire 265.000.000. Invariati i proventi derivanti dall'affitto di linee telefoniche aeree ed in cavo in lire 1.200.000.000 e così pure i canoni dovuti dai concessionari di linee telefoniche private in lire 400.000.000.

Fra i proventi vari il gettito più importante è costituito dalle quote di compartecipazione sugli introiti lordi delle società telefoniche concessionarie, che da lire 3 miliardi dell'esercizio precedente sono passate a lire 4.000.000.000, con un aumento di lire 1.000.000.000 in relazione al presunto aumento degli introiti lordi delle dette società. Si chiariranno in seguito i rapporti tra la Azienda di Stato e le aziende telefoniche concessionarie.

Esaminando, ora in dettaglio le più importanti voci della spesa ordinaria, i maggiori oneri sono rappresentati dalle spese per stipendi, retribuzioni, assegni fissi e premi al personale di ruolo e dei ruoli speciali transitori, ai salariati e giornalieri, indennità e compensi vari per un totale di lire 7.320.515.000.

Sono in dette spese compresi i rimborsi dovuti all'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni per l'attuazione dei corsi di addestramento del personale dei servizi telefonici di lire 2.735.000.000, con un aumento di lire 1.255.000.000 rispetto all'esercizio precedente, il che dimostra l'interesse dell'Azienda nel perfezionamento tecnico dei propri dipendenti.

Gli oneri per debito vitalizio e trattamenti similari (pensioni e assegni di carovita, indennità di buonuscita, indennità per infortuni ecc.) sono di lire 1.455.600.000.

Sicchè la spesa totale per il personale è di lire 8.776.115.000 con un aumento di lire 2.209.120.000 rispetto all'esercizio precedente.

Le spese di esercizio sono previste in lire 6.754.000.000, le cui principali voci sono così suddivise: lire 2.000.000.000 per spese di esercizio e manutenzione della rete, degli uffici e degli impianti, di cui lire 700 milioni sono da considerare *spese di investimento*, in quanto destinate all'acquisto di apparecchi tecnici, e lire 4.000.000.000 per mi-

glioramenti graduali e nuove costruzioni degli impianti telefonici.

Le spese di ufficio, per acquisto e manutenzione dei mobili, arredi e macchine, illuminazione, riscaldamento, pulizia ed affitto di locali, e per altri oneri vari, sono previste in lire 284.200.000.

Fra le altre spese più notevoli: i rimborsi per lo scambio della corrispondenza e per l'esercizio da parte dei concessionari di uffici e linee dell'Azienda, nonchè per rimborsi agli stessi di prestazioni di opera in lire 920.500.000 e l'annualità di rimborso per ammortamento ed interessi alla Cassa Depositi e Prestiti per le anticipazioni concesse per la ricostruzione ed il potenziamento degli impianti e stabilimenti di telecomunicazione in lire 3.704.976.100.

Spese per concorsi e partecipazioni. Notevole la spesa per concorso per il funzionamento dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni in lire 380.000.000, di cui lire 200.000.000 sono da considerare spese di investimento, e la spesa per impianto di collegamenti telefonici in lire 2.000.000.000, che sono vere e proprie spese di investimento.

Dalla somma delle entrate ordinarie in lire 28.316.000.000, detratte le spese di gestione in lire 23.242.580.900 risulta un avanzo netto di esercizio di lire 5.073.139.100, da versarsi al Tesoro.

L'avanzo netto di gestione, che è di circa un quinto dell'ammontare complessivo del bilancio, dovrebbe rappresentare una situazione di floridezza dell'azienda. D'altra parte un servizio pubblico, come quello in esame, non dovrebbe dare redditi per l'Erario; ed una riduzione dell'avanzo di gestione, con conseguenti maggiori disponibilità di bilancio, permetterebbe di procedere a spese d'investimento, con un miglioramento e potenziamento del servizio. E poichè il Piano regolatore nazionale, di cui si è già parlato, non riguarda soltanto il servizio telegrafico ma anche quello telefonico, l'Azienda di Stato ha predisposto un piano triennale di lavori che comporta una spesa di lire 28 miliardi. Attraverso tale piano si vuole raggiungere il fine di assicurare all'utenza:

a) il mantenimento del servizio *senza attesa* nelle principali direzioni;

b) la realizzazione di nuovi circuiti da attuare in base ad accordi internazionali;

c) il potenziamento della rete per far fronte all'incremento annuale del traffico sul piano nazionale e su quello internazionale, anche con riferimento alle richieste per le Olimpiadi del 1960.

Per la esecuzione del detto piano, che si può chiamare *stralcio*, perchè con esso non si risolve tutto il problema (nè lo si potrebbe perchè il progresso tecnico precede le trasformazioni), l'Azienda può contare sulle sue disponibilità finanziarie, risultanti dal bilancio in esame.

Sommando infatti l'avanzo netto di esercizio in lire 5.073.139.100 (capitolo 61 della spesa) con i 4.000.000.000 (previsti nel capitolo 34 della spesa) per miglioramento graduale e nuove costruzioni degli impianti telefonici, si ha una disponibilità finanziaria annua di oltre 9 miliardi, che consentirebbe di realizzare i lavori previsti in 3 anni.

Case economiche per dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Nel periodo prebellico l'Azienda di Stato per i servizi telefonici non possedeva alcuna casa. Con legge 11 dicembre 1952, n. 2621, fu concesso un finanziamento di lire 6 miliardi e 100.000.000 da distribuirsi in 4 annualità, non costanti, negli esercizi dal 1952-1953 al 1956-57. In relazione a tali stanziamenti fu programmato un piano costruttivo per n. 1518 alloggi alla data attuale nella situazione seguente:

a) alloggi ultimati e consegnati n. 332	L.	779.520.000
b) costruzioni in corso n. 210	»	705.600.000
c) all'esame del C.A. o da esaminare prossimamente n. 273	»	917.280.000
d) progetti in corso (aree acquistate) alloggi numero 464	»	1.589.040.000

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e) in corso acquisto diretto di fabbricati già costruiti n. 333 . . .	L. 1.118.880.000
f) sospeso l'acquisto dell'area su richiesta A.S.S.T. alloggi n. 10 »	33.600.000
Sommano alloggi n. 1522	L. 5.113.920.000

Come si rileva dai dati suesposti l'intero programma costruttivo dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici può considerarsi praticamente esaurito. Con esso si soddisfa oltre un terzo del personale.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici gestisce la propria rete telefonica statale, esercitando direttamente il servizio internazionale, il servizio interurbano a grande distanza e parte di quello a media distanza.

La rete telefonica statale è attualmente costituita dal cavo telefonico a bicoppie, po-

tenziato e migliorato rispetto all'anteguerra, con uno sviluppo di circa 3.500 chilometri; dalla nuova rete di cavi coassiali per complessivi 4.620 chilometri; da una estesa rete di circuiti aerei di ottime caratteristiche tecniche; da un'importante maglia di ponti radio pluricanali, i cui fasci hertziani superano i 5.500 chilometri con una potenzialità di circa 885.000 Km/canale.

La capacità della nuova rete garantisce per un lungo periodo di tempo la soddisfazione delle crescenti esigenze dei servizi telefonici e telegrafici, comprese quelle relative al promettente sviluppo dei traffici terminali fra l'Italia ed i Paesi del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, nonché i traffici di transito tra questi Paesi e gli Stati dell'Europa occidentale e centrale.

Può essere interessante conoscere l'incremento del traffico telefonico sulla rete statale:

ANNO	UNITÀ DI CONVERSAZIONI		TOTALE
	interne	internazionali in arrivo e partenza	
1935	6.408.102	1.355.400	7.763.502
1940	10.344.780	1.342.242	11.687.022
1946	6.370.746	559.903	6.930.649
1950	17.051.184	2.412.585	19.463.769
1951	20.343.049	2.720.070	23.063.119
1952	26.145.013	3.003.018	29.148.031
1953	28.978.262	3.262.437	32.240.649
1954	33.237.777	3.488.043	36.725.820
1955	37.251.214	4.026.409	41.277.623
1956	40.275.975	4.875.544	45.151.519
1957	47.100.000	5.500.000	52.600.000

La media giornaliera delle conversazioni per l'anno 1957 è di n. 144.100.

SERVIZIO TELEFONICO IN CONCESSIONE

Il servizio telefonico urbano e quello interurbano a breve e media distanza sono affidati alle cinque Società concessionarie STIPEL, TELVE, TIMO, TETI e SET, ciascuna delle quali è concessionaria delle seguenti zone in cui è diviso, a questi effetti, il territorio nazionale:

1) Società telefonica interregionale piemontese e lombarda (STIPEL) per il Piemonte e la Lombardia;

2) Società telefonica delle Venezie (TELVE) per il Veneto, Venezia Giulia e Venezia Tridentina;

3) Società telefonica Italia Medio-Oriente (TIMO) per l'Emilia, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise;

4) Società telefonica Tirrena (TETI) per la Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna;

5) Società esercizi telefonici (SET) per la Campagna, Puglie, Lucania, Calabria e Sicilia.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici esercita, nei confronti delle Società concessionarie, i poteri di vigilanza e di controllo ed in genere tutte le attribuzioni e facoltà riservate allo Stato in materia di servizi telefonici in concessione.

Per quanto concerne le recenti disposizioni sul nuovo ordinamento dei servizi telefonici italiani, occorre ricordare che con decreto-legge 6 giugno 1957, n. 374, convertito successivamente con modifiche ed integrazioni nella legge 26 luglio 1957, n. 615, il Governo venne autorizzato a rinnovare le concessioni telefoniche in atto alle attuali Società concessionarie, il cui capitale azionario fosse posseduto in maggioranza dallo Stato, sia direttamente che indirettamente. Alla data in cui il decreto-legge venne emanato, tre delle concessionarie telefoniche (STIPEL, TELVE e TIMO, facenti parte del gruppo S.T.E.T.) avevano già la maggioranza del loro capitale in proprietà dello Stato, tramite

l'I.R.I., che possiede il 58 per cento delle azioni della S.T.E.T., che a sua volta possiede l'intero capitale azionario delle tre concessionarie.

Per le altre due, TETI e SET, il passaggio della maggioranza del pacchetto azionario all'I.R.I. è avvenuto successivamente e precisamente alla fine del 1957, sicchè oggi la partecipazione dell'I.R.I. è *totalitaria* nel capitale della SET e di larghissima maggioranza in quella della TETI. Sicchè nel dicembre 1957 il Governo ha potuto provvedere al rinnovo delle concessioni a tutte e cinque le Società, stipulando nuove convenzioni, che prevedono un graduale rinnovamento e potenziamento della rete esistente, in conformità del Piano regolatore recentemente compilato e destinato ad essere periodicamente aggiornato, secondo gli indirizzi della tecnica telefonica più progredita.

Risolto ormai in Italia il problema del rinnovo delle concessioni telefoniche, con la *irizzazione* delle concessionarie, è sembrato che fosse accantonato il problema dell'aumento delle tariffe, che le società avevano insistentemente e ripetutamente richiesto. Ma non è così. Il problema delle tariffe si pone ancora e sarà tra breve esaminato e portato a soluzione, in quanto l'articolo 49 delle nuove convenzioni stabilisce che con il 1° gennaio 1959 i canoni e le tariffe dovranno risultare adeguati « all'effettivo costo industriale dei servizi, anche in relazione allo sviluppo degli impianti conseguenti alla esecuzione dei programmi previsti dal Piano regolatore e tenendo presenti, ove occorra, tutti gli elementi comparativi di costo e di rendimento di analoghi servizi all'estero ».

Lo stesso articolo prevede inoltre che entro 18 mesi dalla entrata in vigore delle convenzioni « sarà provveduto alla modifica di struttura delle tariffe e dei canoni in base al nuovo assetto che andrà assumendo la rete telefonica per l'applicazione del Piano regolatore e tenendo presente la necessità di agevolare l'incremento delle utenze nei centri minori ».

È chiaro che le tariffe saranno aumentate e ciò, se ha provocato malcontento nei fautori dell'*irizzazione*, che se ne ripromettevano chi sa quali risultati, ha riempito di compres-

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

bile soddisfazione quelli che erano contrari e che apparivano come i paladini di interessi privati.

La realtà è una sola: i servizi non si possono fare sotto costo ed in perdita nè dai privati, nè dallo Stato o da chi per esso. D'altra parte è ovvio che per la esecuzione del piano regolatore occorrono ingenti spese e si debbono pure ricavare da qualche parte. Infine dall'esame comparativo delle tariffe telefoniche italiane con quelle di altri paesi, risulta che le nostre sono più basse delle altre. Il rapporto è di uno a due, fino di uno a tre, nel confronto tra l'Italia e le principali nazioni d'Europa, alcune delle quali si trovano in particolari situazioni di privilegio per essere provviste delle materie prime occorrenti per gli impianti del servizio telefonico, per non avere subito distruzioni belliche e per avere la possibilità di attingere a finanziamenti a basso costo.

Io non esprimo alcun parere circa gli aumenti e la loro entità, essendo questa materia demandata agli organi competenti e particolarmente al C.I.P. (Comitato Interministeriale dei Prezzi) che certamente vaglierà tutti gli elementi obbiettivi per emettere una ponderata ed appropriata decisione. Io ho soltanto fatto delle constatazioni, da cui non potevo esimermi.

Mi auguro che si provveda entro breve tempo ad una radicale revisione della strut-

tura dell'attuale sistema tariffario, che determina sperequazioni fra le varie categorie di utenti e fra utenti di reti diverse. Mi auguro, soprattutto, che si tenga conto dello sviluppo longitudinale della Nazione e che, nella compilazione delle tariffe, si cerchi di avvicinare tra loro le regioni più lontane del Paese e di favorire lo sviluppo di questo moderno mezzo di comunicazione nelle zone più depresse ed ancora non servite da sistemi telefonici più moderni. Sottolineo il fatto che la teleselezione da abbonato ad abbonato è quasi totale in Piemonte e Lombardia, parziale in Veneto e in gran parte delle località dell'Italia centrale. Nell'Italia meridionale sono invece ancora in corso gli studi ed i progetti per la estensione del servizio teleselettivo, che funziona solo a Napoli e dintorni.

La densità telefonica nazionale è attualmente di 6 apparecchi ogni 100 abitanti, inferiore a quella di molte Nazioni. Esistono vastissime zone rurali a popolazione sparsa; è a queste località di campagna, dove la diffusione del telefono incontra difficoltà di ogni genere, sia per il costo degli impianti che per l'esercizio, che bisogna pensare negli anni prossimi, essendo invece soddisfacente la situazione di Milano, Torino, Roma, ecc.

Per una migliore conoscenza degli argomenti esposti riporto alcuni dati:

**INCREMENTO DEGLI ABBONATI AL TELEFONO
NEI PRIMI 9 MESI DELL'ANNO 1958**

	al 31 dicembre 1957	al 30 settembre 1958	Incremento
STIPEL	876.911	933.799	56.888
TELVE	236.832	252.155	15.323
TIMO	245.723	260.673 (*)	14.950
TETI	668.337	700.503	32.166
SET	231.873	253.200 (*)	21.327
TOTALI	2.259.676	2.400.330	140.654

(*) Dati provvisori.

TABELLA 2

TARIFFE TELEFONICHE PER LE RETI A FORFAIT

CATEGORIA D'ABBONATO	CANONI TRIMESTRALI			
	Reti con oltre 10.000 abbonati	Reti con 2.000-10.000 abbonati	Reti con 500-2.000 abbonati	Reti fino a 500 abbonati
1) Banche e altre grandi imprese d'affari	11.640	9.342	6.120	5.202
2) Industriali, commercianti, professionisti; medie imprese d'affari	7.504	6.578	4.282	3.362
3) Artigiani; piccole imprese d'affari	5.660	5.202	3.362	2.900
4) Abitazioni private; Enti assistenziali; associazioni d'arma; istituti privati di istruzione				
singolo	4.142	3.678	2.760	2.302
duplex	2.760	2.302	1.840	—
5) Uffici governativi, regionali, provinciali, comunali; giornalisti; istituti di istruzione governativi provinciali e comunali	3.678	3.222	2.302	1.840

Negli allegati alla presente relazione con le lettere *B*, *C*, *D* ed *E* ho riportato alcuni dati, interessanti il servizio telefonico in Italia ed all'estero.

Dall'esame della tabella *D* risulta che gli indici più bassi, quanto a densità telefonica, si verificano proprio nelle città dell'Italia meridionale ed insulare. Ne consegue la necessità, già esposta, di pensare, nello sviluppo del piano telefonico nazionale, particolarmente a dette zone, se si vuole ridurre il divario tra le regioni d'Italia.

ISTITUTO SUPERIORE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Non posso chiudere la presente relazione senza sottolineare l'attività dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, che con i suoi dirigenti e docenti, con le sue

moderne attrezzature scientifiche, con i suoi laboratori specializzati, con i suoi numerosi corsi annuali per ingegneri, tecnici minori ed operatori, per impiegati amministrativi ed altri dipendenti, concorre allo sviluppo sempre crescente ed al potenziamento dei servizi postelegrafonici.

L'attività didattica e quella tecnico-scientifica sono notevolissime e lodevoli, e meritano perciò il riconoscimento della Nazione. I fondi destinati al funzionamento dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni sono aumentati nell'esercizio in esame di lire 1.115.000.000 e testimoniano del lavoro compiuto e dei programmi in atto. Va però evitato il pericolo che l'Istituto assorba le funzioni tecniche proprie dei vari servizi e quindi le sue funzioni preminenti debbono essere quelle dei corsi e della ricerca scientifica.

CONCLUSIONI

Onorevoli senatori, nel chiudere la presente relazione non posso non far cenno della riforma di struttura dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Si è ripetutamente detto e si è più volte profilato il pericolo che i servizi di posta, banco posta e telecomunicazioni divenissero altrettante aziende indipendenti. Il risultato finale sarebbe di rendere più costosi e più complessi i servizi stessi per il pubblico e forse quello di trasferire qualcuna delle aziende da un Dicastero all'altro.

Si è anche profilato il tentativo di aggregare i servizi telegrafici a quelli telefonici in un'unica azienda, quella delle telecomunicazioni. Dal 1944, dopo la ricostituzione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, tutti i provvedimenti furono presi senza una visione organica di quello che era da farsi. Ne è risultato tanto negli organi centrali, come in quelli periferici un distacco se non un antagonismo tra i vari servizi dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Dirò che, come in tante città e paesi, servizi telefonici e servizi postelegrafici sono estranei e lontani non solo come sede degli uffici, ma anche e soprattutto come rapporti tra il personale dei due servizi, così al centro, per un certo spirito di autonomia se non di predominio o di dualismo, i rapporti tra le varie amministrazioni e i vari uffici sono soltanto quelli derivanti dalla coabitazione forzata.

E poichè per progredire occorre essere tutti concordi nello sforzo, una riforma di struttura si impone e bisogna porvi mano. Nella discussione alla Camera dei deputati il Ministro non ha assunto impegni di sorta, ma io ritengo non si debbano procrastinare studio ed attuazione di una riforma. La quale sarà tanto più efficace e proficua, quanto più realizzerà l'unità economico-tecnico-am-

ministrativa del complesso postale e telegrafico, pur nella indispensabile varietà delle aziende e degli organi dipendenti.

Senza far ricorso alla nota massima sallustiana relativa alla concordia dirò che la unità degli spiriti, dei mezzi, degli ambienti, degli impianti e degli organi darà a questa Amministrazione statale nuovo e maggiore impulso e più soddisfacenti risultati.

Con la riforma mi auguro cessi anche lo antagonismo, sempre latente, tra tecnici e amministrativi, e si superi il concetto ancora sussistente di subordinazione dei dirigenti tecnici agli amministrativi.

Onorevoli senatori, le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni rendono al Paese, a tutti i cittadini un insostituibile servizio che incrementa i rapporti umani, avvicina gli spiriti e contribuisce al pacifico progresso civile dei popoli. Tutto ciò per merito di tutto il personale, dai gradi più alti a quelli più bassi fino ai più umili, di quello degli uffici come di quello esecutivo. A tutti ma specialmente al personale, che nelle piccole borgate rurali, nei villaggi e nei paesi sperduti dell'Appennino o delle Alpi in silenzio ed umiltà, compie ogni giorno, con ogni tempo e in ogni circostanza, il suo dovere al servizio della Nazione, vada il nostro riconoscente pensiero ed il nostro saluto.

La presente relazione non è priva di men-de, chè anzi appare affrettata e forse lacunosa per l'assillo dei termini e per la necessità di condensarne il contenuto.

Per sopravvenute circostanze non ho potuto esimermi dal compito di riferire sul Bilancio in esame; a questo compito ho adempiuto nella brevità del tempo e nella imparità delle mie forze, temendo di deludere le aspettative della Commissione e Vostre. Ve ne chiedo sinceramente venia, augurandomi di far tesoro nella discussione in Aula, dei vostri consigli e della vostra esperienza.

GENCO, *relatore*

ALLEGATI

ALLEGATO B

FRAZIONI DI COMUNI COLLEGATE TELEFONICAMENTE

	STIPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	TOTALE
al 31 dicembre 1951	1.136	835	951	973	147	4.042
al 31 dicembre 1952	1.170	917	1.027	998	151	4.263
al 31 dicembre 1953	1.376	1.084	1.238	1.197	412	5.307
al 31 dicembre 1954	1.758	1.478	1.796	1.335	476	6.843
al 31 dicembre 1955	1.927	1.649	2.048	1.464	657	7.745
al 31 dicembre 1956	2.062	1.891	2.456	1.829	821	9.059
al 31 dicembre 1957	2.331	2.041	2.760	1.882	1.053	10.067

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO C

DENSITA' E AUTOMATIZZAZIONE TELEFONICA DI ALCUNE
TRA LE PRINCIPALI NAZIONI DEL MONDO

CONTINENTE E NAZIONE	Numero apparecchi	Numero apparecchi per 100 abitanti	Percentuale di automatizzazione
<i>Europa:</i>			
Inghilterra	7.218.791	14,0	78,2
Germania (Rep. Feder) . . .	4.323.225	8,3	96,0
Francia	3.313.426	7,6	70,2
ITALIA	2.871.011	5,9	96,1
Svezia	2.312.223	31,5	78,7
Svizzera	1.293.743	25,5	99,6
Olanda	1.229.174	11,2	
Spagna	1.199.078	4,1	79,2
Danimarca	922.881	20,5	47,3
Belgio	981.439	10,4	81,8
Norvegia	614.523	17,7	66,3
Portogallo	279.537	3,1	65,2
<i>America:</i>			
Stati Uniti	60.190.377	35,4	86,8
Canadà	4.502.326	27,6	77,3
Argentina	1.155.198	5,9	82,8
Brasile	842.800	1,4	82,8
<i>Asia:</i>			
Giappone	3.486.821	3,8	55,7
<i>Africa:</i>			
Unione Sud Africana	765.540	5,4	67,4
<i>Oceania:</i>			
Australia	1.762.173	18,5	71,0

Aggiornamento: Italia 31 dicembre 1957 — Estero: 1° gennaio 1957.

ALLEGATO D

DENSITA' TELEFONICA DI ALCUNE CITTA' ITALIANE ED ESTERE
(centro urbano)

CITTA	Numero abitanti (in migliaia)	Numero apparecchi telefonici in servizio	Apparecchi per 100 abitanti
ITALIA :			
Milano	1.370	525.350	38,3
Torino	886	228.215	25,7
Roma	1.766	444.162	25,2
Firenze	376	82.048	21,8
Genova	693	143.800	20,7
Como	60	12.210	20,3
Trieste	270	53.040	19,6
Bologna	371	71.703	19,3
Ferrara	76	14.052	18,5
Padova	155	26.680	17,2
Ancona	69	11.601	16,9
Venezia	186	31.250	16,8
Parma	90	15.158	16,8
Bergamo	101	16.250	16,1
Udine	71	11.440	16,0
Vicenza	67	10.550	15,7
Verona	149	22.900	15,3
Bolzano	78	11.800	15,2
Brescia	120	17.491	14,6
Napoli	84	11.960	14,3
Modena	980	89.453	9,1
Livorno	143	11.025	7,7
Cagliari	147	11.254	7,6
Palermo	505	38.160	7,5
Catania	338	22.839	6,7
Bari	284	16.560	5,8

Si osservi che gli indici più bassi sono proprio nelle città dell'Italia meridionale ed insulare.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO E

CITTA	Numero abitanti (in migliaia)	Numero apparecchi telefonici in servizio	Apparecchi per 100 abitanti
ESTERO :			
Tokio	7.228	702.880	9,7
Rio de Janeiro	2.840	295.996	10,4
Dublino	650	70.094	10,8
Berlino Occ.	2.208	268.917	12,2
Madrid	1.830	256.484	14,0
Vienna	1.632	267.786	16,4
Buenos Ayres	3.674	640.753	17,4
Amsterdam	871	160.341	18,4
Sidney	1.955	434.492	22,2
Bruxelles	1.054	279.506	26,5
Parigi	2.894	900.984	31,1
Oslo	453	154.817	34,2
Copenhagen	1.236	439.869	35,6
Londra, City	1.280	1.194.000	36,4
Montreal	1.388	565.663	40,8
New York	8.165	4.077.233	49,9
Berna	159	85.992	54,1
Stoccolma	794	444.221	55,9
Los Angeles	1.627	1.055.286	64,9
Washington	869	567.381	65,3

AGGIORNAMENTO :

ITALIA : abitanti e apparecchi al 31 dicembre 1957.

ESTERO : abitanti e apparecchi al 1° gennaio 1957.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 1).

Art. 3.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge. (Appendice n. 2).

Art. 4.

Ai sensi della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, modificata dalle leggi 22 novembre 1954, n. 1123, e 28 giugno 1956, n. 716, la somma da inscrivere nello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per le spese relative all'impianto di collegamenti telefonici e per i contributi di cui all'articolo 1 della stessa legge 11 dicembre 1952, n. 2529, è determinata, per l'esercizio finanziario 1958-59, in lire 2 miliardi.